

Approvato il condono per Ischia, con la conversione in legge del “Decreto Genova”

di Anna Savarese - Architetto di
Legambiente Campania



Nonostante qualche mal di pancia o anche di stomaco manifestato da esponenti della maggioranza e del governo stesso, con l’approvazione del Senato il 15 novembre, il cosiddetto “Decreto Genova” è stato definitivamente convertito nella Legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze.

Fino all’ultimo con un presidio vicino a Palazzo Madama, al grido “Basta negazionismi, i condoni ci sono e vanno fermati”, “Altro che alberello, tagliate via i condoni”, è stato chiesto ai parlamentari del Senato un atto di

coraggio e responsabilità modificando il provvedimento e togliendo le norme salva abusi. Alla mobilitazione hanno partecipato i sottoscrittori di un appello promosso da Legambiente, sostenuto e condiviso anche da Associazione nazionale costruttori edili, Cgil, Cisl, Uil, Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Anci Marche, Consiglio Nazionale Architetti, Coord. Enea Flc-Cgil, Accademia Kronos, Libera, Rete della Conoscenza, Sigea-Società Italiana di Geologia Ambientale e Symbola.

Invece, sono state mantenute nella conversione in legge del Decreto tutte le norme salva abusi previste per l’isola d’Ischia, respingendo l’emendamento contro il condono approvato in Commissione Ambiente e Lavori Pubblici due giorni prima del voto in aula.

Con questo di Ischia, in Italia per la quarta volta nella storia del Paese, dopo quelli del 1985, 1994 e 2003, ha vinto la politica dei condoni, non solo contro la legalità, l’onestà, la lotta all’abusivismo, ma soprattutto contro la sicurezza del territorio e dei cittadini. Infatti le case abusive e terremotate ricadenti nei Comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell’Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 potranno essere sanate e ricostruite con soldi pubblici anche in zone a rischio idrogeologico e sismico, grazie alla valutazione di istanze inevase dai comuni utilizzando la normativa molto permissiva del 1985.

Infatti, con la definitiva approvazione dell’art. 25 del Decreto le tre amministrazioni ischitane dovranno rispondere alle richieste di sanatoria applicando le regole del 1985 (quelle del condono Craxi) ritenuta molto più “favorevole” rispetto a quelle del 1994 e del 2003 (dei Governi Berlusconi).

Si è volutamente ricondotta la disamina delle domande di sanatoria alla legge 47 del 1985 perché è considerata più permissiva, in quanto con essa è possibile non tener conto di vincoli che fossero

sopraggiunti dopo l'esecuzione delle opere abusive (vedi art. 33 della legge che con riferimento ai vincoli ostativi al condono chiarisce *"ma solo qualora questi comportino inedificabilità e siano stati imposti prima della esecuzione delle opere stesse"*), quelli cioè che apposti successivamente avrebbero fatto escludere dalla possibilità di sanatoria richieste presentate ai sensi della legge 724/1994 e della legge 326/2003. Inoltre ad Ischia, il richiamo ai dettami del primo condono, fa sì che non solo non valgano i vincoli di inedificabilità assoluta successivi alla costruzione abusiva, ma nemmeno i limiti di superficie e di volume (previsti dal 1994 in poi).

In definitiva ad Ischia sono derogabili sia i vincoli di inedificabilità assoluta se sopraggiunti dopo l'abuso e sia i vincoli di inedificabilità relativa, connessi cioè ai piani urbanistici comunali che sono derogabili al massimo con *"prescrizioni"*.

Il tempo di sei mesi concessi ai tre comuni per la disamina delle sanatorie, sia pure con il sostegno di personale tecnico aggiuntivo, fa prevedere che il Commissario con i poteri attribuitigli dalla Legge 130 adotterà provvedimenti di semplificazione delle procedure, ricorrendo spesso alle conferenze di servizi, alle quali, peraltro, partecipa con poteri di deroga.

L'unica speranza contro un condono tombale è che venga usato il massimo rigore nella valutazione delle pratiche di sanatoria grazie al ricorso a personale qualificato per supportare gli uffici tecnici comunali. È quanto Legambiente ha chiesto in un recente incontro al Commissario incaricato per Ischia, Dott. Schilardi, unitamente alla garanzia di trasparenza e accessibilità agli atti, anche al fine di estendere anche ad Ischia il monitoraggio delle attività successive all'approvazione del Decreto nel più generale Osservatorio attivato dall'Associazione con la Fillea CGIL su tutte le aree d'Italia colpite nei tempi recenti da eventi sismici.

Uno degli aspetti di maggiore attenzione dell'Osservatorio riguarderà le risultanze dovute a due tra i pochissimi cambiamenti che si registrano nella conversione in legge del Decreto: l'inserimento tra i compiti del Commissario normati dall'art. 17 dei commi f-bis) e f-ter).

In particolare il Commissario ai sensi del comma f -bis) *coordina e realizza gli interventi di demolizione delle costruzioni interessate da interventi edilizi*; mentre in virtù del il comma f -ter) *coordina e realizza la mappatura della situazione edilizia e urbanistica, per avere un quadro completo del rischio statico, sismico e idrogeologico*.

Questo prelude alla possibilità che alcune pratiche di condono vengano respinte e quindi si debba procedere agli abbattimenti, ma soprattutto grazie alla mappatura della situazione edilizia e urbanistica si può a ragione sperare in un'accelerazione della Regione e della Città Metropolitana nella redazione dei piani sovraordinati, quali quelli connessi ai rischi, nonché il piano strategico della Città Metropolitana e il piano paesaggistico a cura della Regione.